

È morto Rocco Zambelli

Esplorò la nostra terra

Speleologo e paleontologo, studiò rocce e grotte delle Orobie
Scoprì a Cene il più antico rettile volante conosciuto al mondo

«Mi viene tristezza se penso a quanti ragazzi buttano via il loro tempo incollati alla televisione, perché fuori dalla porta c'è tutto l'universo che ci aspetta. Aspetta noi, aspetta di essere guardato, ammirato, indagato. Le grotte, le rocce, le montagne, gli alberi, le stelle, il cosmo, gli esseri umani stessi...». Rocco Zambelli è morto ieri pomeriggio alle 17 nella sua casa di via Donizetti, circondato dalla moglie, dai figli. Zambelli era uno scienziato nel senso che sapeva tante cose, ma soprattutto nel senso della ricerca, era un uomo che non aveva mai smesso di cercare, guidato dalla curiosità e nel cercare provava gioia. Era la gioia dell'intelligenza. Rocco Zambelli era nato a Sorisole il 17 maggio 1916. Speleologo, geologo, paleontologo, Zambelli fu anche lo scopritore del celebre «Eudimorphodon Ranzi», il più antico rettile volante mai rintracciato al mondo: risale a 220 milioni di anni fa. Quando venne trovato, nel 1973, gli scienziati ritenevano che i rettili volanti apparvero sul pianeta 190 milio-

Fu un ricercatore instancabile, incantato dai segreti della natura, dal desiderio di conoscere

ni di anni fa. La scoperta di Zambelli e dello staff del Museo Caffi di Bergamo fu rivoluzionaria. Da qualche tempo i ricercatori del museo lavoravano a Cene in una cava abbandonata dove una frana aveva portato in evidenza delle rocce che contenevano fossili. Lo stesso Zambelli raccontò come avvenne la scoperta: «Era il maggio del 1973 quando trovammo quella bella lastra di roccia. La notò Mario Pandolfi che era con me. Avevamo già trovato delle cose a Cene. Era una bella lastra, ma sopra non si vedeva niente e allora io e Pandolfi eravamo rimasti incerti se buttarla via o se tenerla. Ma osservando più attentamente ci rendemmo conto che si notava qualche lieve linea. Siccome era sottile e leggera, decidemmo di trasportarla al museo archeologico. Restò un mese nel magazzino senza che gli dessimo un'occhiata. Poi un giorno mi misi lì con la spatolina e cominciai a raschiare, piano piano, tolsi il calcare bianco che stava in superficie, uno strato minuscolo, forse un millimetro... E sotto il calcare spuntò una fila di

denti neri, lucidi...».

Quel giorno di giugno Zambelli si era dedicato alla lastra perché non si sentiva molto bene e non era andato a scavare con il Pandolfi a Cene. Quella sera, quando Pandolfi tornò al museo, Zambelli gli corse incontro e lo abbracciò perché si era reso conto che stavano per fare una scoperta di grande rilievo: sapevano che quello strato di roccia era vecchio di almeno duecento milioni di anni e che l'animale fossile scoperto era qualcosa di particolare.

Ma Zambelli ebbe una vita densa di avvenimenti. Da giovane era entrato in seminario, venne ordinato prete, operò nelle parrocchie di Sant'Omobono e di Castione della Presolana, coltivando sempre l'amore per la speleologia che fin da giovane lo portò a esplorare numerose grotte della Bergamasca. Fu cappellano dei gruppi partigiani dell'Alta Valle Seriana, divenne uno dei responsabili di Azione Cattolica, ebbe incarichi anche a livello nazionale. Irrequieto, curioso, anticonformista, Zambelli entrò in conflitto con alcune gerarchie ecclesiastiche al punto da lasciare l'abito talare. Si sposò negli Anni Sessanta con Maria Gennaro, di Rovigo, dalla quale ebbe due figli, Saulo e

Cloe. Nel frattempo, dal 1960, era stato assunto dal Comune di Bergamo come conservatore del Museo di scienze naturali Carlo Caffi. Zambelli aveva conosciuto bene il Caffi di cui era stato allievo. Diceva: «Erano gli anni pionieristici delle scienze naturalistiche. Ricordo bene il Caffi che andava in giro in corriera per raggiungere i luoghi delle ricerche, fra le sue tante scoperte ci fu anche quella di un pesce di duecento milioni di anni fa, del Triassico Superiore. Lo scoprì aspettando la corriera, in Valle Imagna; si era seduto su una pietra e quando si alzò la guardò e vide che conteneva una lastra con un fossile...».

La passione di Zambelli per la natura e la scienza si era manifestata in principio attraverso la speleologia: esplorò e catalogò decine e decine di grotte bergamasche, divenne responsabile del «Catasto delle grotte» della provincia di Bergamo. Questo andare per grotte sulle nostre montagne lo portò a conoscere i sentieri, la flora, la fauna. Divenne man mano un conoscitore di ogni angolo, di ogni luogo e sentiero delle Alpi e Prealpi orobiche. Zambelli si mise poi a studiare la questione delle sorgenti intermittenti proponendo delle valide spiegazioni al fenome-



Il paleontologo Rocco Zambelli

no. Individuò e studiò le sorgenti di acqua fredda del lago di Endine e quindi indagò il fenomeno della vicina Valle del Freddo anche in questo caso proponendo delle spiegazioni efficaci. Dopo il periodo della speleologia, Zambelli si dedicò con il solito fervore alla ricerca paleontologica fino alla pensione e poi ancora oltre.

Lo scienziato tedesco Rupert Wild volle celebrare Rocco Zambelli dando il suo nome a un altro rettile volante, sempre del periodo Triassico Superiore, il

«Pteinosaurus Zambelli». Zambelli fu anche un apprezzato fotografo naturalista e i suoi scatti, a partire dalla fine degli Anni Trenta, riescono anche a documentare il cambiamento ambientale. La collezione di immagini venne donata da Zambelli al Museo Caffi: Zambelli provvede anche alla catalogazione. Notevole fu la sua opera di saggiata: pubblicò numerose monografie e articoli, compresi quelli di divulgazione scientifica su L'eco di Bergamo di cui Zambelli fu collaboratore per tanti an-

Paolo Aresi

→ vita da pendolari

«Saltata la fermata Pioltello»

Soppresso il 7,32. Il treno delle 7,20 «buca» la stazione

Per chi si sposta in treno la settimana non si apre in maniera più favorevole di come si fosse conclusa quella appena passata. Soppresso il treno delle 7,32, per guasti al convoglio, è stata ritardata di 15 minuti la partenza del 7,20 via Treviglio, probabilmente per non costringere a un'attesa di mezz'ora coloro che di solito utilizzano il treno che è andato in panne, che altrimenti avrebbe dovuto aspettare la corsa successiva delle 8,02.

«Dall'altoparlante - racconta un pendolare - hanno comunicato anche che il treno delle 7,20 avrebbe fermato in via eccezionale anche a Treviglio Ovest e a Pioltello (come accade per il treno delle 7,32)».

Morale: «Si procede abbastanza lentamente anche per l'eccessivo numero di passeggeri: due treni in pratica "compattati" in uno. A Dalmine e Treviglio sono numerose le persone in attesa sulla banchina per le quali è comunque impossibile trovare



La stazione di Pioltello

posto a sedere».

Ma poi arriva il colpo di scena finale. «Si attraversa la stazione di Pioltello - prosegue il racconto - senza la sosta prevista e si giunge alle porte di Milano tra lo smarrimento di quanti a Pioltello dovevano scendere per recarsi al lavoro. La comunicazione purtroppo non viene data ai passeggeri, salvo per i pochi che chie-

dono notizie al capotreno».

La spiegazione «ufficiale» data ai passeggeri sarebbe che purtroppo l'accavallarsi di ritardi e soppressioni non ha consentito la fermata prevista.

Chi doveva andare a Pioltello ha dovuto scendere a Lambrate e tornare indietro. «Una buon inizio di settimana - conclude in nostro lettore - non c'è dubbio».

Manutenzione centralizzata in un solo impianto per i convogli regionali

Pulizia, tutti i treni a Firenze

Un solo impianto di manutenzione e di pulizia per i treni regionali della nuova società unica lombarda formata da Trenitalia e dalle Ferrovie Nord, per concretizzare in tempi brevi quei miglioramenti attesi dai pendolari lombardi da tanti anni. L'impianto è quello di Milano Firenze, limitrofo alla nuova sede della Fiera di Milano a Rho, visitato pochi giorni fa dall'assessore regionale Raffaele Cattaneo per fare il punto della situazione insieme a Vincenzo Soprano, amministratore delegato di Trenitalia e presidente della nuova società unica e a Giuseppe Biesuz direttore generale delle Ferrovie Nord Milano e amministratore delegato della nuova società.

Milano Firenze ha una superficie di 450 mila metri quadrati (come 60 campi di calcio), di cui oltre 53 mila metri quadrati di capannoni con 33 chilometri di binari interni, 340 dipendenti e una capacità di manutenzione e di pulizia di 140 treni completi a settimana. Costruito da Trenitalia, entro la fine di quest'anno sarà il più grande centro di riferimento per la manutenzione e la pulizia dei treni utilizzati dai pendolari nella nostra regione e qui sono in fase di concentrazione le attività svolte prima in quattro centri a Milano. Un'operazione destinata a produrre un recupero del 10% in fatto di efficienza nella manutenzione e nella pulizia e con investimenti per 14 milioni di euro. Tra pochi mesi, secondo la nuova società unica e grazie al nuovo impianto, tre treni regionali su quattro potranno essere finalmente decorosi. Entro la fine del 2009 ogni giorno saranno messi in manutenzione 35 treni e altri 13 al lavaggio. A Milano Firenze pulizia e manu-



L'officina della pulizia dei treni

tenzione vengono fatte a treno completo; non si staccano quindi le singole carrozze e si accorciano i treni come spesso lamentano i pendolari. Giuseppe Biesuz ha anche annunciato l'intenzione della società unica di dotare ogni linea di treni e di personale dedicati in modo che il viaggiatore possa testare i miglioramenti effettivi. Oggi un treno inizia la giornata facendo servizio a Bergamo, per fare un esempio, e la chiude magari a Domozola dopo essere stato a Cremona e a Pavia. I treni avranno la loro carta d'identità con la composizione bloccata, cioè il numero di carrozze sempre costante.

Puntualità, manutenzione e pulizia dei treni sono in cima alle richieste e alle speranze dei pendolari lombardi, costretti ogni giorno a viaggiare su treni corti, brutti e sporchi. «Dalle promesse restiamo in attesa di fatti concreti»: questo il commento dei pendolari dei comitati bergamaschi che ogni giorno segnalano problemi di pulizia e di manutenzione. Fino a chiedere alle società ferroviarie, con allegata ricevuta della lavanderia, il rimborso delle spese sostenute per lavare vestiti ed abiti colpiti dalla sporcizia sui treni.

Carlo Cantù

Consorzio Bim, Personeni fa tris Ma il direttivo è ridotto da 13 a 5

Carlo Personeni, 60 anni di Sant'Omobono Terme, è stato confermato alla guida del Consorzio bacino imbrifero montano, lago di Como e fiumi Brembo e Serio (Bim), per i prossimi cinque anni. Nel corso dell'assemblea, oltre all'elezione del presidente, i sindaci o loro delegati che fanno parte del Bim hanno eletto i componenti del Consiglio direttivo. Sono: Raimondo Balicco, sindaco di Mezzoldo, Angelo Morandi, consigliere comunale di Valbondione, Giorgio Valoti, consigliere provinciale e Michele Villarboito, sindaco di Serina. Personeni, che fa parte della giunta Federbim nazionale e presidente di Ener-

bim, è stato eletto con una grande maggioranza di suffragi: 85 su un centinaio di presenti che hanno espresso il loro voto. Un capitolo a parte per il consiglio direttivo del Bim, infatti finora i componenti del direttivo sono stati 13: presidente e 12 consiglieri, due per ogni zona, poiché il Bim è diviso in sei zone: Alta Valle Brembana, Media Valle Brembana, Alta Valle Seriana, Media Valle Seriana, Valle Imagna-Valle San Martino e comuni rivieraschi. Con l'entrata in vigore delle nuove normative regionali il direttivo è stato ridotto a 5: presidente e 4 consiglieri. In questa tornata sono stati eletti 4 rappresentanti di comuni val-

lari: Balicco e Villarboito della Valle Brembana media e alta, Morandi e Valoti della Media e Alta Valle Seriana. Per questo nuovo direttivo l'impegno a operare per tutti i 128 comuni del Bim. Prima delle votazioni Personeni, che inizia il suo terzo mandato, ha svolto una relazione sulle principali attività del consorzio negli ultimi 5 anni: il finanziamento a fondo perduto di 4.000.000 euro e 14.000.000 di contributi a rimborso a tasso zero. Somme che hanno finanziato diverse opere pubbliche realizzate da Comuni e dagli enti sovracomunali - ha evidenziato Personeni, dopo la sua riconferma a presiden-



Da sinistra, Raimondo Balicco, Angelo Morandi, Carlo Personeni, Giorgio Valoti e Michele Villarboito

menti a negozi di montagna per 326.000 euro e 217.000 ai comuni per le certificazioni energetiche degli edifici comunali. «Dobbiamo continuare con il lavoro svolto ed apprezzato sino ad oggi dai comuni e dagli enti sovracomunali - ha evidenziato Personeni, dopo la sua riconferma a presiden-

te - In particolare, coordinare la problematica Ici a favore dei comuni, operare affinché ai consorzi Bim venga riconosciuto un ruolo specifico nella gestione della risorsa acqua nei paesi di montagna, nel risparmio energetico, investendo nelle fonti energetiche rinnovabili».

Remo Traina

Aeroporti, vertice a Villa Madama Anche Sacbo siederà al tavolo

È un incontro dal quale si capirà molto delle strategie future degli aeroporti italiani: è in programma domani a Roma a Villa Madama e vedrà alla ribalta le due principali società di gestione italiana, la romana ADR e la milanese Sea. Ma all'incontro ci sarà anche Sacbo, società che gestisce lo scalo di Orio al Serio, con il suo presidente Mario Ratti.

Durante l'incontro saranno presentati i piani di sviluppo a medio e lungo termine degli aeroporti di Roma e Milano orientati a definire strategie integrate. Mario Ratti ha ricevuto da Sea l'invito a far parte della delegazione degli aeroporti del sistema mi-

lanese presente a Villa Madama. All'incontro (a porte chiuse) interverranno il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il ministro dei Trasporti Altero Matteoli e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Il piano sarà illustrato dai presidenti di Sea, Giuseppe Bonomi, e di ADR, Fabrizio Palenzona. Ai lavori presenzieranno anche i presidenti delle Regioni Lazio, Piero Marrazzo, e Lombardia, Roberto Formigoni, i sindaci di Roma, Gianni Alemanno, e Milano, Letizia Moratti. «La presenza di Sacbo all'incontro ai massimi livelli è motivo di soddisfazione, in quanto il coinvolgimento di una realtà come l'aer-

roporto di Bergamo-Orio al Serio è un atto di riconoscimento del ruolo assunto nel panorama del trasporto aereo nazionale e della Lombardia» si legge in un comunicato stampa di Sacbo.

Un invito che conferma appunto la strategicità dello scalo bergamasco nel sistema aeroportuale del Paese, atteso a scelte importanti, in primis il ruolo di Malpensa. Ma si attendono notizie anche da Est, dove il 21 ottobre il Cda della veronese Catullo potrebbe dare il via libera alla cessione della controllata D'Annunzio di Montichiari ai soci bresciani. La prima mossa di un domino che potrebbe coinvolgere anche Sacbo.